

UN BOLLO IN MASCHERA

Gli autori filatelici e la pandemia



La prima Bibbia cattolica nello spazio

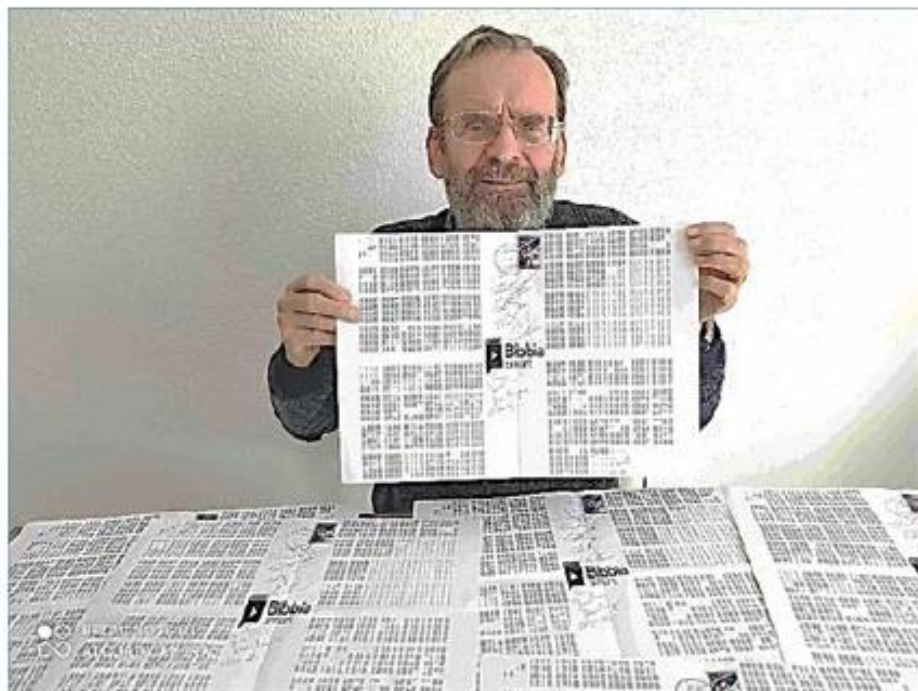
di Umberto Cavallaro

Nello spazio la Bibbia in italiano

Dopo essere stata per 6 mesi e mezzo sulla stazione spaziale, la "Bibbia smart" è tornata a terra il 6 febbraio 2020, atterrando nella steppa del Kazakistan, a bordo della capsula russa Sojuz MS-13, quando la pandemia Covid stava cominciando a diffondersi in modo preoccupante ed erano ancora inimmaginabili le conseguenze che avrebbe causato.

Non era la prima volta che una Bibbia volava nello spazio. Gli americani l'avevano già fatto agli inizi degli anni Settanta, ai tempi del Programma Apollo, portando la Bibbia di Re Giacomo (la "KJV" o King James Version, come è conosciuta negli Usa la versione ufficiale della Chiesa anglicana). E al terzo tentativo erano addirittura riusciti a portarla sulla superficie della Luna a bordo dell'Apollo 14.

Ma questa era la prima volta che volava nello spazio la Bibbia cattolica, e una Bibbia in versione italiana. L'idea era nata intorno alla Pasqua 2019, quando, a margine di un incontro conviviale nelle campagne di Orvieto, la conversazione di un gruppo di amici, tra cui due appassionati di spazio e un teologo, si è allargata a parlare di religiosità e cosmo, e di simboli religiosi portati nello spazio dai vari astronauti. Fu attorno a quel tavolo che nacque il "progetto Genesi" con l'intento di mandare in orbita la Bibbia cattolica, come simbolo religioso inclusivo e non divisivo. La Genesi infatti viene enfatizzata nel progetto come inizio che caratterizza l'Antico Testamento, la parte della Bibbia che è comune alle tre grandi religioni monoteiste.



L'autore
dell'articolo
con la "Bibbia smart"

La "Bibbia smart"

Uno dei convenuti conosceva l'iniziativa della "Bibbia smart" che era appena stata varata dalla diocesi di Verona. "Bibbia smart" è un libro che ripropone la classica versione della Conferenza episcopale italiana con un approccio innovativo, rivolto soprattutto alle nuove generazioni "per approfondire, pregare e vivere ogni giorno la Parola di Dio": ogni pagina riporta una piccola matrice digitale QR-Code leggibile su smartphone tramite un'apposita app (da qui il nome di "Bibbia smart") che permette di approfondire gli argomenti di maggiore interesse accedendo ad un ricco repertorio di contenuti multimediali, in continua evoluzione. Ma questo libro era un documento voluminoso e pesante, e poco adatto a volare nello spazio, dove ci sono seri vincoli in termini di volume e di peso.

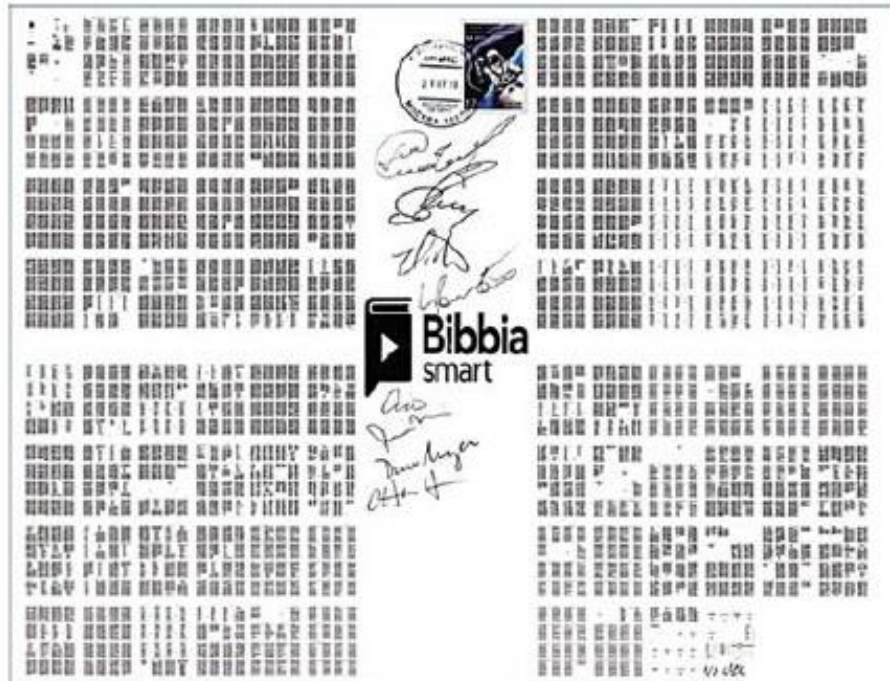
Poiché uno dei commensali conosceva chi aveva coordinato l'iniziativa, pensarono di chiedergli di studiare un progetto di miniaturizzazione del libro. Una importante società di stampa digitale di Trieste

si prestò - gratuitamente, visto lo spirito dell'iniziativa - a trasferire in un unico foglio A3 tutte le oltre duemila pagine della Bibbia, ottenendo una "prodigiosa" copia stampata su carta, leggibile con un comune microscopio. Furono prodotti quindici esemplari. Un gruppo di copie fu numerato da 1 a 7, le altre - stampate su carta di qualità superiore, e destinate ad essere donate ad importanti personalità, e prestigiose biblioteche ed istituzioni culturali nel mondo - furono contrassegnate con una lettera dell'alfabeto da A ad H.

La difficoltà: mandare la "Bibbia smart" nello spazio

Il problema più difficile era mandare la Bibbia in orbita. Qui entrò in gioco l'Asitaf (Associazione italiana astrofilatelia), di cui uno dei commensali di Orvieto - l'appassionato di spazio Marino Massimo De Caro - era socio. La cosa si rivelò subito piuttosto complessa. Non è mai facile fare volare qualcosa sulla stazione spaziale, ma qui c'era l'ulteriore complicazione dei tempi ormai molto ristretti. Dal con-

La copia numero 1 di 7 della "Bibbia smart", volata sulla Stazione spaziale internazionale



cepimento dell'idea alla sua realizzazione tutto era stato fatto a tempo di record, in meno di due mesi. Ma tra una cosa e l'altra eravamo ormai arrivati a fine maggio 2019. Date le complesse procedure dell' Esa (Agenzia spaziale europea) era ormai impossibile far portare la Bibbia dall'astronauta italiano Luca Parmitano, che sarebbe poi diventato comandante della spedizione. Per portare qualcosa nello spazio occorre una autorizzazione, e l'istruttoria dell' Esa è un processo lungo che richiede più di un anno. Dopo qualche tentativo, ci rivolgemmo direttamente ad un amico cosmonauta russo che accettò di buon grado. Ma anche fare arrivare all'ultimo momento il piccolo plico alla cittadella militare di "Città delle Stelle", dove lui risiedeva, vicino a Mosca (e dove il recapito della posta deve seguire protocolli molto rigidi) si rivelò un'impresa tutt'altro che semplice.

Il piccolo plico arrivò nella imminenza del volo, nel momento in cui il cosmonauta e il resto dell'equipaggio si stava trasferendo a Baikonur per la quarantena prima della partenza. Non si riuscì ad avere conferma che l'operazione si fosse conclusa positivamente e il dubbio rimase per molti mesi, fino a quando ad ottobre (in un periodo particolarmente piovoso, come testimonia lo stato della busta) arrivò dalla stazione spaziale una lettera che ci rassicurava, e confermava che il plico delle Bibbie era a bordo della Iss. Era stato imbarcato all'ultimo momento sulla Soyuz MS-13 ed era arrivato sulla stazione spaziale il 20 luglio, il giorno del 50° anniversario del primo storico allunaggio dell'Apollo 11.

Il giorno successivo - nell'anniversario della prima passeggiata dell'uomo sulla Luna - le Bibbie erano state affrancate con il francobollo russo da 17 rubli (Michel n° 2149) raffigurante Alexei Leonov nella prima passeggiata spaziale della storia. Ciascuna copia fu poi annullata nell'Ufficio postale

ufficiale della stazione spaziale con il timbro "Mosca 101000": ufficialmente infatti l'Ufficio Postale della Iss è la filiale distaccata n. 1 dell'Ufficio postale centrale di Mosca. Ogni foglio fu poi fotografato mentre fluttuava nella cupola della Iss.

Una singolare coincidenza ha voluto che, durante la permanenza della Bibbia nello spazio, per la prima, e finora unica, volta nella storia sulla stazione spaziale internazionale si incontrassero contemporaneamente astronauti di religione cristiana, ebraica e musulmana. Di discendenza ebraica era l'astronauta americana Jessica Meir¹ che, figlia di padre israelo-iracheno, portò sulla stazione la bandiera d'Israele. In quel periodo giunse sulla stazione anche Hazzaa al-Mansoori, il primo astronauta degli Emirati Arabi Uniti e il primo arabo sulla Iss.

1 V.U. Cavallaro, *Jessica Meir - from the sea to the stars*, in *Judaica Thematic Society Newsletter* #180 (november 2020), p. 1-6.



Francobollo del 1988 per il V centenario della stampa della Bibbia ebraica

Lettera con cui il cosmonauta Aleksander Skvorzov conferma che la Bibbia è a bordo e tornerà sulla terra a febbraio. Anche Luca Parmitano, comandante della Stazione aggiunge i suoi saluti



Le difficoltà nel recupero

Come è stato illustrato, per le tempistiche e le prescrizioni procedurali, non fu semplice far arrivare nello spazio la Bibbia. Altrettanto complicato, questa volta a causa dell'epidemia Covid, fu il suo recupero: i ripetuti lock-down ed i conseguenti disservizi postali, causati dai rigidi protocolli sanitari e dalla ridotta presenza di personale operativo, intralciarono non poco il ritorno del plico con le preziose "Bibbie smart".

La Bibbia numero 1 doveva essere in Mostra a Milanofil 2020 per la gioia degli astrofilatelisti e per chi crede nella pace interreligiosa, ma l'emergenza sanitaria disilluse le nostre aspettative². A causa del Covid-19 si

arrivò all'annullamento di questa e di molte altre esposizioni, lasciando l'amaro in bocca a chi si era prodigato per questa iniziativa e per gli appassionati che attendevano di ammirare dal vivo un documento più unico che raro. Successivamente fummo costretti a sospendere tutti i viaggi e gli eventi collegati, compresi quelli con l'equipaggio della Soyuz MS-13 (il comandante russo Aleksander Skvortsov, Luca Parmitano e l'astronauta della Nasa Andrew Morgan) che avrebbe dovuto accompagnarci nella consegna delle copie della Bibbia alle prestigiose sedi a cui erano destinate in Italia e all'estero.

Allentata la situazione pandemica, è sopraggiunta ora una emergenza geopolitica e abbiamo il timore che molti di questi eventi, che si stavano riorganizzando, debbano essere di nuovo rimandati. Rimane la soddisfazione di aver raggiunto un piccolo traguardo storico, portando la prima Bibbia cattolica nello spazio.

² La nota di Poste Italiane, diramata il 3 marzo 2020 con una certa lungimiranza visto il lockdown che sarebbe stato disposto da lì a poco, annunciava che «sono momentaneamente sospesi su tutto il territorio nazionale, fino a diversa comunicazione, tutti gli eventi filatelici interni ed esterni agli uffici postali, compresi i servizi filatelici temporanei e la manifestazione Milanofil, programmata inizialmente per il 27 e 28 marzo a Milano».

La Bibbia fluttua nella "cupola" della Stazione spaziale

